



COMUNE DI VILLAPUTZU
Provincia di Cagliari

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



Dott.ssa Francesca Collu

Relazione Archeologica

Relazione Archeologica

PREMESSA

Il lavoro svolto nel settore archeologico nell'ambito del nuovo Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale ha portato alla produzione di un *corpus* di informazioni eterogenee ma tra loro correlate:

- Relazione archeologica, nella quale si fornisce l'inquadramento storico e archeologico del territorio dalla preistoria al Medioevo.
- Carta archeologica, nella quale sono stati indicati tutti i siti di interesse culturale identificati e quelli considerati a rischio.
- Mosaico dei Beni Culturali, vale a dire il database fornito dalla Regione Autonoma della Sardegna.

1. Aspetti metodologici

Le metodologie adottate per l'analisi e le valutazioni relative alla presente indagine sono conformi alle Linee Guida per l'adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al PPR e al PAI – Riordino delle conoscenze: Assetto storico culturale, relative al Piano Paesaggistico Regionale.

Per quanto concerne più precisamente all'indagine archeologica si è proceduto in armonia con la prassi ormai consolidata in ambito nazionale e internazionale, la quale si pone quale scopo primario la raccolta di tutte le fonti possibili a qualsiasi livello di approfondimento, e l'analisi delle stesse secondo il metodo confacente al tipo di fonte utilizzata.

Lo studio del patrimonio storico e archeologico del territorio è stato condotto a partire dalla cartografia storica e recente, dalla documentazione d'archivio e dai testi editi sia specialistici sia divulgativi, i quali hanno consentito di ricostruirne un quadro generale. A ciò è seguita la ricognizione sistematica del territorio, che si è svolta in un periodo compreso tra il 2008 e il 2009; in seguito nei mesi di maggio e giugno del 2010; e infine nei mesi di dicembre del 2013 e febbraio 2014. Tale attività ha comportato l'identificazione sul campo dei monumenti e delle aree archeologiche, nonché dei monumenti storici noti in letteratura. La prospezione è stata effettuata in stagioni differenti al fine di garantire differenti condizioni di visibilità delle aree indagate. Oltre alla scrivente, hanno operato sul campo in qualità di accompagnatori il Geom. Collu e l'Ing. G. Mei, mentre l'Ing. A. Milesi ha costituito parte attiva nelle attività di indagine

Relazione Archeologica

dei singoli monumenti, specialmente per quanto concerne i beni architettonici e storico-artistici, dei quali ha redatto le schede del “Mosaico dei Beni Culturali”, il database realizzato sul modello fornito dalla Regione Autonoma della Sardegna. Inoltre, alle indagini effettuate nei territori di competenza militare in data 07/02/2014 hanno preso parte la Dr.ssa M.R. Manunza, referente di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano e il Geom. G. Madeddu della SBAPSAE. Si sono così localizzati 59 tra siti e monumenti, in gran parte già noti, che sono stati georeferenziati tramite strumento GNSS, con l'individuazione dei limiti sulla base degli elementi strutturali visibili e della dispersione dei materiali archeologici mobili e documentati fotograficamente.

Nel complesso deve però segnalarsi che a fronte della documentazione ricavata dallo spoglio bibliografico e d'archivio, relativamente ampia, la ricerca sul territorio non ha dato, in diversi casi, risultati altrettanto chiari. Da un lato la fitta copertura boschiva delle aree montane, talvolta anche delle valli, non ha consentito la precisa identificazione dei siti segnalati in letteratura, ma mai georeferenziati e sottoposti a ulteriore verifica archeologica; dall'altra le modifiche intervenute negli ultimi decenni nell'area di pianura in relazione allo sfruttamento agricolo del territorio hanno determinato la scomparsa, o per lo meno l'occultamento, di numerosi monumenti e siti archeologici. Ciò significa che la conoscenza dei beni archeologici del territorio non è univoca e non può essere ritenuta completa allo stesso modo per ciascuno dei beni analizzati. Infatti è possibile individuare una casistica generale alla quale associare una scala di valutazione adeguata per quanto riguarda il rischio archeologico. In generale per questo territorio si è riscontrata la presenza di:

- Siti individuabili sulla base delle informazioni note in letteratura, nei documenti d'archivio, nonché delle caratteristiche insediamentali tipiche del territorio, dei quali non permangono tracce materiali in superficie.
- Siti individuabili sulla base dei dati materiali rilevati attraverso l'analisi autoptica durante le prospezioni, ma delimitati in modo generico perché allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile definirne la reale estensione.
- Siti individuabili in modo puntuale, per i quali si è proposta una delimitazione che si basa su criteri cartografici e analitici.

Per tale ragione si ritiene che i risultati ottenuti non siano definitivi, ma ampiamente suscettibili di ampliamenti e puntualizzazioni legati a nuove ricerche, a nuove segnalazioni in occasione di interventi agricoli ed edilizi, ad eventi casuali che potrebbero riportare alla luce emergenze non

Relazione Archeologica

più visibili in superficie o individuarne di nuove. Pertanto, allo stato attuale si deve proporre una scala di valutazione del rischio archeologico che tenga conto degli aspetti menzionati:

- **Grado 1:** l'area archeologica è segnalata dalle fonti bibliografiche e d'archivio attualmente non verificabili a causa dell'assenza di dati materiali che consentano un'identificazione puntuale.
- **Grado 2:** l'area indagata è indiziata dalla presenza di tracce materiali riferibili a beni di interesse archeologico, ma indefinibile in modo preciso in assenza di ulteriori e più approfondite indagini archeologiche.
- **Grado 3:** l'area è segnalata dalla presenza di strutture e altri elementi materiali che consentono di proporre un'identificazione precisa del Bene Culturale.

Relazione Archeologica

2. IL PATRIMONIO STORICO - ARCHEOLOGICO

2.1 Introduzione

Il territorio di Villaputzu conosce una frequentazione antropica a partire dalla preistoria, nota attraverso le fonti storiche, d'archivio e archeologiche. La presenza dell'uomo ha interessato principalmente le pianure alluvionali, originatesi nel quaternario, che risultano percorse da rari fiumi e numerosi torrenti¹ e sono delimitate da sistemi montuosi che degradano rapidamente da ovest verso est. Dalla preistoria al medioevo, tali pianure sono state sede dell'insediamento umano, articolato in numerosi nuclei abitativi di notevole consistenza. Caratterizzata da rilievi montuosi impervi che delimitano a Nord, a Sud e a Ovest il territorio, la conformazione geografica ha evidentemente inciso in modo preponderante non soltanto sulle modalità di insediamento antropico, ma anche per quanto concerne gli apporti culturali esterni, i quali probabilmente giungevano in questa zona perlopiù da est, cioè dal mare, tramite le rotte marittime che imponevano ai naviganti di transitarvi. Infatti, la costa di Villaputzu costituiva l'approdo più sicuro e vicino per coloro che giungevano nell'isola dall'Oriente ovvero dalla Penisola italiana.

Degli insediamenti di età preistorica residuano sul terreno manufatti riferibili all'industria litica (ossidiana, selce, etc.) e reperti ceramici, associati a elementi monumentali quali protonuraghi, pseudonuraghi, nuraghi, tombe ipogeiche e megalitiche del tipo "a corridoio" e di "giganti", *menhir* e fondazioni di capanne pertinenti a villaggi ascrivibili all'età preistorica, dal Neolitico all'Età del Bronzo; in età storica il territorio restituisce importanti testimonianze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età fenicio-punico e quella medievale.

2.2 Siti individuati

In totale sono stati individuati 59 siti che rivestono interesse storico-archeologico e dei quali è possibile fornire una breve sintesi:

- Sei località hanno restituito testimonianze di epoca prenuragica, soprattutto per quanto concerne il periodo compreso tra il Neolitico recente e il Bronzo Antico (IV-inizi II millennio a.C.)
- Sono stati individuati 35 siti che hanno restituito testimonianze riferibili ad epoca nuragica (metà II – inizi I millennio a.C.).

¹ I più importanti sono il "Flumendosa" e il "Rio di Quirra".

Relazione Archeologica

- Sono stati identificati 5 siti ascrivibili al periodo punico romano
- Sono 8 i siti che hanno restituito testimonianze riferibili al periodo tardo-antico e basso medievale.
- 5 località hanno restituito testimonianze relative in generale all'età postmedievale.

Tabella dei siti individuati

Denominazione	Codice Buras	Coord. x	Coord. y	Grado di Rischio archeologico
Castello di Quirra	9797	1551816	4375850	3
Castello Malvicino	9921	1548615	4365441	2
Castello di Gibas	9821	1554101	4365907	3
Chiesa S. Giovanni	9813	1552841	4366417	
Chiesa S. Maria su Claru		1552266	4375155	3
Chiesa S. Nicola		1550763	4375576	
Chiesa e villa medievale S. Pietro		1551058	4377531	1
Grotta su Stampu		1551828	4375277	3
Grotticella funeraria loc. S'Oru	7746	1554135	4376568	3
Ins. e tempio Is Pirois	9520	1551139	4379629	3
Ins. Dispensa Rio Antas	9519	1549787	4377572	1
Ins. loc. Gibas	9874	1553859	4365363	2
Ins. romano s'Acciou	9872	1552443	4369272	2
Ins. S. Maria "Sarcapos"	9873	1551085	4364998	3
Ins. Sa Iba Manna	9521	1554458	4376565	1
Ins. Flumini Longu	9498	1553372	4373232	1
Ins. Sa Perda 'e su Crobu	9522	1554304	4375839	1

COMUNE DI VILLAPUTZU – Provincia di Cagliari
Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR

Relazione Archeologica

Ins. Lentiscu		1550767	4376448	3
N.ghe Curreli	8220	1550488	4378444	3
N.ghe Baccu Biancu	8237	1551135	4366882	3
N.ghe Costa Funtanas	8238	1553489	4367475	3
N.ghe Cresia	8218	1542804	4380674	3
N.ghe Cresia loc. Perriattu	9237	1544173	4384636	3
N.ghe Crobecadas	8232	1551304	4368630	3
N.ghe Cuile Gureu	8236	1548628	4367187	3
N.ghe Cuile Secci	8235	1549631	4368232	3
N.ghe Cuileddu	9233	1548628	4367187	3
N.ghe Guardia Manna	8223	1550092	4377371	3
N.ghe loc. Canali	8239	1550912	4366030	3
N.ghe M.te del Castello di Quirra	9176	1551456	4375439	3
N.ghe M.te del Castello di Quirra	9177	1551226	4375931	3
N.ghe Mannu	8222	1547068	4375736	1
N.ghe Marcialis I e II	8221	1549793	4378204	3
N.ghe Molas	8226	1553154	4377612	3
N.ghe Monte Arrubiu	9243	1554546	4378239	3
N.ghe Murvìa	8225	1552210	4377448	3
N.ghe Nurresu	8216	1551142	4379834	3
N.ghe Peppigarzeddu		1550440	4377521	3
N.ghe Perda Squaddus	8234	1553396	4368078	3
N.ghe Perda su Luaxiu	8233	1554744	4367877	3
N.ghe Prinzipali		1549421	4377277	3

COMUNE DI VILLAPUTZU – Provincia di Cagliari
Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR

Relazione Archeologica

N.ghe S. Lorenzo	8229	1553231	4372609	3
N.ghe S. Maria su Claru	9175	1552252	4375160	3
N.ghe Sa Pudda	8224	1550604	4376807	3
N.ghe S. Angelo	9231	1548417	4366848	3
N.ghe Serbiola	8227	1553959	4375752	3
N.ghe Simoneddu	8230	1553753	4371816	1
N.ghe su Franzesu	8231	1555106	4370194	3
N.ghe Uluedu	8217	1549812	4379617	3
Necropoli Matta e Canna		1542131	4380190	1
Tempio sa Perda 'e su Crobu	9500	1554217	4375836	1
Tomba a camera su Presoni		1552240	4375065	3
Tomba megalitica loc. Bruncu Perdarba		1547730	4375675	3
Tomba megalitica loc. Funtana Pudescia	7745	1550899	4377827	2
Torre del Monte Rosso	7349	1555252	4368100	
Torre di Porto Corallo	7350	1554781	4365672	
Torre di San Lorenzo	7348	1555150	4371321	
Villa medievale di "Urlo"		1549620	4379941	1
Villaggio e mausoleo di Cirredis	9499	1551737	4375258	3

Rispetto ai 58 beni individuati dal repertorio dei beni paesaggistici del PPR si è riscontrato da un lato un lieve incremento delle testimonianze archeologiche ritenute degne di essere tutelate,

Relazione Archeologica

dall'altro l'esclusione di alcuni siti inseriti nel PPR, che per diversi motivi non sono più individuabili e dei quali si fornisce un quadro completo nella seguente tabella.

Denominazione	Id Univoco_DB	Codice Buras
Insedimento Preistorico s'Acciou	3999	9871
Nuraghe	3372	9241
Nuraghe	3373	9242
N.ghe Moros	2350	8219
N.ghe Pizzu Langius	3367	9236
Necropoli romana s'Acciou	4003	9875
Porto Corallo Porto storico	3457	9326
Porto Corallo Porto storico		9344

I beni non contemplati nel repertorio si possono riassumere nel modo seguente:

- Chiesa S. Maria Su Claru
- Chiesa S. Nicola
- Chiesa e villa medievale S. Pietro
- Insediamento Lentiscu
- Villa medievale “Urlo”
- Tomba megalitica Bruncu Perdarba
- N.ghe Peppigarzeddu
- N.ghe Prinzipali
- Grotta Su Stampu

Per alcuni beni è stata proposta una nuova denominazione in ragione delle numerose emergenze archeologiche che insistono sulla medesima area e della pluristratificazione riscontrata in alcuni siti.

- **Complesso archeologico Sa Pudda:** comprende il *n.ghe Sa Pudda* e il villaggio ad esso pertinente, l'insediamento medievale di *Lentiscu* e i resti della chiesa di *Santu Miali*.
- **Complesso archeologico N.ghe Serbiola – Tomba s'Oru:** è costituito dal *N.ghe Serbiola*, dal tempio *Sa Perda de su Crobu*, dall'insediamento preistorico *Sa Iba manna* e dalla grotticella funeraria detta *Domus s'Oru*.
- **Complesso nuragico Monte Arrubiu:** conta le due torri note col nome di *N.ghe Monte Arrubiu I e II*, che devono essere ritenuti pertinenti alla medesima struttura e il villaggio nuragico che si sviluppa nella piana sottostante.

Relazione Archeologica

- **Complesso nuragico Is Pirois:** vanno sotto questa denominazione il *Tempio a pozzo Is Pirois*, che ha dato il nome al sito e il n.ghe Nurresu, ubicato a Nord del tempio.
- **Complesso nuragico Guardia Manna:** comprende il sistema fortificato rappresentato dai nuraghi *Guardia Manna*, *Peppigarzeddu*, *Prinzipali* e l'insediamento prenuragico noto con il nome *Insediamiento Dispensa Rio Antas*.
- **Area sacra Cresia:** è caratterizzata dalla presenza di un tempio nuragico, circondato da numerose sorgenti; una di queste doveva verosimilmente svolgere una funzione sacra.
- **Complesso archeologico Monte del Castello di Quirra:** presenta una realtà archeologica notevolmente stratificata, inquadrabile in un periodo che va dal Paleolitico all'età tardo-medievale. I beni di interesse storico-archeologico ubicati in tale area sono: la *Grotta Su Stampu*, i due nuraghi omonimi denominati *Monte del Castello di Quirra*, il n.ghe *S. Maria su Claru*, la chiesa *S. Maria su Claru*, il *villaggio e mausoleo di Cirredis*, la tomba ipogeica *su Presoni*, la cava storica, il Castello di Quirra e la chiesa di San Nicola di Quirra.

2.3 Preistoria e protostoria

La presenza umana in Sardegna durante il Paleolitico è attestata sulla base di dati provenienti da studi interdisciplinari, che hanno consentito di ottenere risultati tra loro coerenti.² Sono numerose le problematiche che ancora necessitano di essere risolte attraverso indagini future, in particolare per quelle zone dell'isola ancora poco studiate.³ Durante il Paleolitico inferiore gli insediamenti umani erano realizzati soprattutto in ripari di grandi dimensioni, ubicati a breve distanza da corsi d'acqua, che offrirono una buona protezione dalle intemperie, dagli animali selvatici e da eventuali assalitori. Nel territorio di Villaputzu l'unico sito che presenti tali requisiti è il Monte del Castello di Quirra in cui alcune grotte, originatesi in seguito a fenomeni carsici, possiedono caratteristiche funzionali all'uso quali ripari per piccoli insediamenti umani.⁴ Le grotte presenti in quest'area sono state oggetto di un'attenta ricognizione e in particolare, nella parte centrale della grotta denominata *Su Stampu*⁵ sono stati rinvenuti alcuni interessanti strumenti litici che sono stati datati al Paleolitico Superiore. Tali reperti sono stati recuperati in superficie nel terreno accumulatosi sul pavimento della grotta; pertanto ci si trova in presenza di dati che non provengono da indagini stratigrafiche e pur presentando analogie con l'industria litica dell'Anglona,⁶ tali strumenti rinvenuti nella grotta *Su Stampu* devono essere ritenuti pertinenti al Paleolitico solo in via del tutto ipotetica. In attesa di ulteriori indagini, allo stato attuale della ricerca in questa zona non è possibile proporre un quadro più articolato e coerente circa il popolamento dell'area durante il Paleolitico.

La comparsa delle comunità neolitiche in Sardegna costituisce una cesura rispetto al periodo precedente e dà inizio al primo vero popolamento dell'Isola. Ottenuti attraverso le datazioni al radiocarbonio, i dati relativi alla cronologia e i dati relativi alle modalità insediative consentono di collocare i contesti neolitici sardi più antichi lungo i principali assi di espansione della neolitizzazione dell'Occidente Mediterraneo.⁷ Per quanto riguarda il Neolitico antico il territorio di Villaputzu non è stato oggetto di studi sistematici, né, tantomeno, di scavi stratigrafici; tale situazione impedisce di ricostruire un quadro unitario della storia dei primi insediamenti umani nell'area. Pur con le riserve del caso, dettate dalla suddetta assenza di dati stratigrafici, sono documentati alcuni rinvenimenti sporadici che possono essere riferiti a questo ambito

² MARTINI 2009, pp. 17-27.

³ Per una trattazione generale sul Paleolitico sardo si veda MARTINI 1999.

⁴ LEDDA 1989 pp. 37-38; 54-63.

⁵ ARIOLAS – BARTOLO – PUDDU 1970, pp. 36-37.

⁶ ARCA 1982.

⁷ LUGLIÈ 2009, pp. 37-47.

Relazione Archeologica

cronologico: nell'atrio della già menzionata *Grotta Su Stampu* questa fase è documentata dalla presenza di alcuni frammenti di oggetti vascolari fittili.⁸ Tra questi si segnala la presenza di un vaso biconico decorato con tecnica puntiforme, che trova significativo raffronto con le ceramiche relative alla Cultura Grotta Verde di Alghero,⁹ riferibile cronologicamente alla seconda fase, detta anche *facies* di *Filiestru-Grotta Verde* (o epicardiale),¹⁰ del Neolitico antico.¹¹

La presenza dell'uomo durante il Neolitico Medio è attestata da alcuni frammenti di oggetti vascolari fittili, relativi alla cultura Bonu Ighinu,¹² rinvenuti nella grotticella funeraria ubicata in località *S'Oru*, una sepoltura ipogeica bicellulare realizzata su un blocco monolitico di granito rosa.¹³

Nel Neolitico recente l'insediamento antropico è attestato con maggiore frequenza: vengono occupati i territori pianeggianti, dislocati in prossimità di corsi d'acqua e vengono utilizzati anche alcuni ripari rocciosi; sono documentate aree insediative di notevoli dimensioni nelle quali sono stati individuati elementi tipici della cultura Ozieri.¹⁴ Ancora nel Monte del Castello di Quirra, nella *Grotta Su Stampu*, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di oggetti vascolari riferibili a questa *facies* culturale.¹⁵ In località *Sa Iba Manna* poco distante dall'omonima grotticella funeraria di *S'Oru*, è segnalato un piccolo insediamento pertinente alla *facies* culturale Ozieri, per il quale l'attuale assenza di dati materiali ha impedito di ottenere un'identificazione puntuale del sito. Ubicato poco più a sud della loc. *Sa Iba Manna*, il tempio a pozzo *Sa Perda de su Crobu* non è stato identificato a causa della vegetazione che ricopre il suolo rendendo l'area praticamente impenetrabile. Sempre a causa della pessima visibilità del suolo, non è stato possibile individuare l'insediamento preistorico ubicato in località *S'Acciou* e noto in letteratura.¹⁶

In definitiva, dei siti ascrivibili al Neolitico fin qui menzionati è stato possibile individuare esclusivamente la sepoltura ipogeica ubicata in località *Sa Iba Manna*. Nonostante in alcune

⁸ LEDDA 1989, pp. 65-71.

⁹ TANDA 1976, pp. 65-67; TANDA 1980, pp. 45-94; TANDA 2002, pp. 441-444.

¹⁰ ATZENI 1987, p. 386.

¹¹ LUGLIÈ 2009, pp. 41-42.

¹² Per una più precisa definizione di questo ambito culturale si vedano: LORIA – TRUMP 1978; ATZENI 1987, pp. 387-392; CONTU 1997, pp. 71-102; LILLIU 2003, pp. 45-66; USAI 2009, pp. 49-58.

¹³ LEDDA 1989, p. 76.

¹⁴ Per il Neolitico recente e la cultura Ozieri (o *facies* di S. Michele) cfr. LILLIU 1963, pp. 41-47, 97-157; CONTU 1997, 2006; ATTI OZIERI I, II; TANDA 2009, pp. 59-71 (con bibliografia precedente).

¹⁵ LEDDA 1989, pp. 91-95.

¹⁶ Ibid. pp. 165-167.

Relazione Archeologica

zone la visibilità sul terreno fosse sufficiente, la ricognizione nel sito non ha consentito di rilevare la presenza di alcuna emergenza archeologica e quindi di localizzare con precisione l'area dei rinvenimenti noti in letteratura.

Per quanto riguarda l'Eneolitico, allo stato attuale esso risulta attestato da rinvenimenti di superficie riferibili alla cultura di Monte Claro¹⁷ databile nella fasi intermedie dell'Eneolitico sardo (circa III millennio a. C.).¹⁸

In assenza di materiali riferibili al Bronzo antico, le successive tracce di frequentazione antropica si riferiscono genericamente ad età nuragica. Il territorio sembra conoscere una notevole incidenza di torri e complessi monumentali; inoltre si segnala l'esistenza di tombe dei giganti e insediamenti analogamente riferibili a questo periodo. A fronte di un numero considerevole di strutture nuragiche, nel corso della ricognizione sono stati riscontrati pochissimi elementi pertinenti alla cultura materiale. Inoltre è da segnalare che alcuni monumenti (sia nuraghi, sia insediamenti) noti in bibliografia e inseriti nel repertorio dei beni paesaggistici non sono stati individuati; questo è da considerare quale conseguenza della vegetazione particolarmente fitta e selvaggia che connota il paesaggio in cui tali beni dovrebbero essere ubicati.¹⁹

Tra i beni di età nuragica che sono stati localizzati con precisione è necessario operare una distinzione tra costruzioni megalitiche del tipo protonuraghe; costruzioni megalitiche del tipo Pseudonuraghe e Nuraghi.

Costruzioni megalitiche del tipo protonuraghe

- **Cuili Gureu:** ubicato in località *Is Crabilis*, consiste in una costruzione centrale di pianta subcircolare; nel lato N è visibile un corpo aggiunto di pianta semicircolare. Circa 10 m a sud della torre centrale è visibile un segmento di cortina muraria di sviluppo curvilineo.²⁰
- **S. Angelo:** è situato in località *Brunco su Serbuzzu*; pressoché interamente smantellata, della struttura originaria permangono alcuni conci e segmenti murari il cui sviluppo è reso indecifrabile dalla fitta vegetazione e da una diffusa situazione di disfacimento. R. Ledda

¹⁷ Si tratta di frammenti ceramici e litici (ossidiana) individuati nel villaggio ubicato nel Mone del Castello di Quirra e segnalati da R. Ledda. Attualmente, anche a causa della rigogliosa vegetazione che ricopre l'area non è stato possibile confermare e localizzare in modo puntuale tali rinvenimenti. Si veda LEDDA 1989, pp. 143-144.

¹⁸ MELIS 2009, pp. 81-95; MORAVETTI 2009, pp. 96-109.

¹⁹ Non si esclude, quindi, che ulteriori indagini da effettuare nelle aree coinvolte possano portare all'individuazioni di tali beni.

²⁰ LEDDA 1989, p. 189.

Relazione Archeologica

segnala il ritrovamento di scorie di fusione primaria di minerali, attualmente non più *in situ*.
21

- **Canali:** ubicato in località su una collina di circa 150 m s.l.m., il bene si conserva in un pessimo stato di conservazione. Chiuso entro un sistema murario circolare, l'edificio presenta pianta subcircolare; nelle settore S è visibile una struttura muraria di pianta quadrangolare; nel lato N si sviluppa un corpo aggiunto di pianta semicircolare. Nonostante al momento della ricognizione non sia stato possibile individuare resti pertinenti alla cultura materiale, va segnalata la menzione in letteratura di sporadici frammenti ceramici.²²
- **Baccu Biancu:** consiste in una costruzione, eseguita in tecnica megalitica, di pianta subcircolare che si presenta in un cattivo stato di conservazione. Nel settore ovest si sviluppa un corpo aggiunto di pianta semicircolare. Anche in questa struttra R. Ledda segnale scorie di fusione primaria, oggi non più visibili.²³
- **Perda Squaddus:** si tratta di una grande torre di pianta circolare, realizzata mettendo in opera filari murari irregolari; ingloba le strutture rocciose su cui è impiantata. Sul lato meridionale, all'interno della costruzione, è visibile un paramento murario rettilineo, forse relativo all'ingresso.²⁴
- **S. Maria su Claru:** si presenta come una costruzione di pianta subcircolare di cui sono visibili solo poche strutture a causa delle demolizioni effettuate per ricavare conci murari da utilizzare nella costruzione dell'adiacente chiesa. Sul lato settentrionale è annessa una costruzione di pianta semicircolare.²⁵
- **Marcialis I e II:** il protonuraghe I presenta pianta subcircolare determinata da segmenti murari curvilinei che si sviluppano adeguandosi alle strutture rocciose; è circondato da un rifascio murario. Il protonuraghe II è caratterizzato da un'ampia camera di pianta subcircolare e risulta costituita da filari murari irregolari realizzati con l'utilizzo di conci poliedrici di media e grande pezzatura.²⁶
- **Cuileddu:** è una costruzione composta da due livelli di strutture murarie: il primo è costituito da una struttura di pianta subcircolare, con filari che integrano le formazioni

²¹ *Ibid.*, p. 191.

²² *Ibid.*, p. 195.

²³ *Ibid.*, pp. 196-197.

²⁴ *Ibid.*, pp. 198-199.

²⁵ R. Ledda menziona il protonuraghe con la denominazione "Monte del Castello di Quirra: *ibid.*, p. 204.

²⁶ LEDDA 1989, p. 211.

Relazione Archeologica

rocciose. Il secondo livello si sviluppa in posizione sottostante ed è costituito da una sorta di rifascio murario.

Costruzioni megalitiche del tipo “Pseudonuraghe”

- **Crobeccadas:** la costruzione presenta pianta circolare; dall'ingresso di forma triangolare si accede, attraverso un corridoio piattabandato, a una camera di pianta semicircolare in cui nel lato nord sono dislocate due nicchie.²⁷
- **Costa Funtanas:** presenta una torre centrale tronco-conica rifasciata da un paramento murario; questa struttura si ispessisce nel lato in cui è impiantato l'ingresso architravato, orientato verso nord, sul quale si impostano le strutture murarie dell'antemurale, e caratterizzato da una copertura a piattabanda.²⁸
- **Curreli:** consiste in una torre rifasciata da uno stretto anello murario. Residua sul lato est per 8/9 filari murari irregolari, composti da conci di granito di grandi e medie dimensioni, mentre il lato ovest risulta particolarmente danneggiato.²⁹
- **Perda su Luaxiu:** consiste in una torre di pianta circolare. Dall'ingresso architravato si accede a un breve corridoio chiuso sulla sommità mediante lastroni disposti a piattabanda; esso conduce alla piccola camera che presenta pianta subcircolare.³⁰
- **Peppigarzeddu:** la struttura ha pianta circolare; il settore S-E, dove si sviluppava l'ingresso e il corridoio, è in parte smantellato. All'interno della camera è la tipica nicchia a gomito; inoltre nel lato ovest è raccordato un corpo aggiunto di pianta semicircolare.³¹
- **Prinzipali:** presenta pianta sub-circolare, la quale sembra sfruttare parzialmente il rilievo roccioso su cui è impiantata, integrandolo con le sue strutture murarie. Il pessimo stato di conservazione non consente una lettura completa della pianta.
- **Guardia Manna:** ha pianta circolare ed è costituito da conci poliedrici di medie e grandi dimensioni. L'ingresso era situato forse sul lato occidentale. In posizione inferiore si sviluppa un rifascio murario di pianta circolare in pessimo stato di conservazione.

²⁷ Ibid. p. 227-232.

²⁸ Ibid. p. 219-221.

²⁹ Ibid. p. 245-246.

³⁰ Ibid. p. 222-224.

³¹ Ibid. pp. 240- 243. Va segnalato che il Nuraghe che abbiamo definito come Peppigarzeddu (PPR 95059520) è indicato da R. Ledda con il nome di Guardia Manna. Al contrario quello denominato Guardia Manna all'interno del database (PPR 2354), viene denominato dall'Autore con il nome “Prinzipali”. Invece, non si è trovata corrispondenza per quanto riguarda il nuraghe al quale è stata assegnata la denominazione di Prinzipali (PPR 95059519), che pertanto non risulta edito in letteratura. Le nostre denominazioni sono derivate dall'incrocio delle indicazioni toponomastiche recuperate dalla cartografia.

Relazione Archeologica

- **Uluedu:** presenta pianta circolare e spessori murari modesti rispetto alle dimensioni della camera; questa è chiusa sulla sommità da una pseudo-cupola ormai crollata. La torre è rifasciata da un largo paramento murario circolare conservato sui lati nord e ovest.
- **Monte del Castello di Quirra:** presenta pianta circolare con ingresso rivolto a nord, camera di pianta semicircolare sul lato sinistro, dalla quale si sviluppa una lunga e stretta nicchia di pianta ogivale.³²
- **N.ghe Serbiola:** è ubicato all'interno dei territori di competenza militare, sulla sommità della collina poco elevata denominata Sa Perda de Su Crobu, in prossimità della foce del Flumini Durci. Il complesso è costituito da una torre di pianta circolare, che presenta l'ingresso sul lato est. Si conserva parte dell'antemurale, mentre emergono in modo diffuso dal piano di campagna, i resti del villaggio ad esso pertinente.

Nuraghi monotorre

- **S. Lorenzo:** la costruzione consiste in una torre di pianta circolare, del tipo nuraghe semplice, costituita da blocchi quadrangolari e poliedrici di grandi dimensioni ed è cinta da una cortina muraria che si sviluppa adeguandosi alle strutture rocciose del monte.³³
- **Monte Arrubiu I e II:** si tratta di un complesso megalitico costituito da un protonuraghe e un nuraghe semplice, distanti m. 1.20, che inglobano le strutture rocciose su cui sono impiantati, e da un villaggio nuragico impiantato nel sottostante pianoro localizzato a E/N-E e quasi completamente nascosto da una folta vegetazione. In superficie non sono stati individuati elementi pertinenti alla cultura materiale.
- **Murvia:** è costituito da conci quadrangolari e poliedrici di medie dimensioni. Nei lati nord e ovest si conservano 2/3 filari murari, il resto della struttura è interessato da una situazione di crollo diffusa. La lettura della planimetria è incerta a causa del pessimo stato di conservazione.
- **Molas:** è ubicato in loc. *Serra Camposa*; consiste in una torre centrale rifasciata da un paramento murario visibile nel lato settentrionale ed è costituita da conci murari poligonali di medie dimensioni. La situazione di disfacimento generale impedisce una corretta lettura della planimetria.

³² LEDDA 1989, p. 235.

³³ Ibid. p. 297.

Relazione Archeologica

- **Su Franzesu:** presenta una torre centrale costituita da conci murari di scisto, di forma quadrangolare e poliedrica messi in opera, con scarso utilizzo di zeppe, secondo filari murari irregolari. Lo stato di conservazione è pessimo soprattutto nel lato settentrionale.

Nuraghi complessi

- **Monte del Castello di Quirra:** la struttura è composta da un mastio trilobato; le torri sono di pianta circolare. Uno spesso paramento murario collega le due torri poste sul lato settentrionale. Non è possibile precisare ulteriori caratteristiche strutturali a causa del pessimo stato di conservazione.
- **Sa Pudda:** il complesso è costituito da un nuraghe monotorre e da un mastio quadrilobato che lo accorpa. Un'estesa cortina muraria circonda l'insediamento abitativo che si sviluppava intorno al mastio.³⁴
- **Nurrenu:** è costituito da due torri e da un rifascio murario ben conservato nel lato nord. La fitta vegetazione che ha causato il crollo di alcune parti della struttura non consente una lettura completa dell'icnografia.
- **Cuile Secci:** è un nuraghe trilobato con antemurale. Si conserva in buone condizioni solo la torre centrale, mentre le torri E, la torre S e l'antemurale sono parzialmente visibili a causa di una diffusa situazione di crollo e della fitta vegetazione.

Ubicata in località *Conchedda* (nel territorio di competenza militare), a N-N/W di Monte Cardiga, l'*Area sacra Cresia* rappresenta un contesto di straordinaria rilevanza, sebbene allo stato attuale risulti ancora inesplorato da scavi archeologici; mentre è stato oggetto di svariate attività di scavo clandestine, molte delle quali risultano segnalate nei documenti della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano. L'area sembra interessata da numerose vestigia che presentano criticità archeologiche, sebbene allo stato attuale sia possibile identificare con certezza solo un tempio nuragico a *megaron*. Tale luogo sacro è inserito in una cornice naturalistica caratterizzata da una vegetazione rigogliosa e risulta circondato da una serie di sorgenti naturali, le quali portano a ipotizzare che il tempio fosse connesso a un culto delle acque. In particolare, sembra che la sorgente ubicata 80 m a SE del tempio possa essere identificata come fonte o pozzo sacro, ipotesi suggerita dalla presenza di

³⁴ Ibid. p. 308.

Relazione Archeologica

alcuni blocchi litici contigui individuati in corrispondenza della sorgente stessa.³⁵ Attualmente privo di copertura, il tempio risulta parzialmente interrato e in parte interessato da interventi moderni, in seguito ai quali una parte del monumento è stato adibito a ricovero per animali. Inoltre si segnala la presenza di due piccoli edifici rurali costruiti nel XX secolo, i quali sembrano poggiare su un suolo di probabile interesse archeologico.

Si segnala infine l'assenza di reperti materiali mobili, elemento che non consente di ascrivere con sicurezza ciò che resta del monumento a un orizzonte cronologico preciso se non riferirlo genericamente alle fasi finali del Bronzo recente e l'inizio dell'Età del Ferro, periodo in cui si data comunemente l'edificazione di questa tipologia templare, come di altre strutture quali i templi a pozzo.

Tra gli altri beni che completano il quadro dell'Età del bronzo devono essere menzionati il Tempio a pozzo di *Is Pirois* e le tombe megalitiche ubicate rispettivamente in loc. *Funtana Pudescia* e in località *Bruncu Perdarba*. Il pozzo sacro di *Is Pirois* sorge su un pendio in località *S. Giorgio*. Scoperto intorno agli anni 70, quando sulla sommità della collina era già stata edificata una stalla longitudinale, ma con un corpo che presenta un'altezza poco elevata; agli inizi degli anni '80 è stato oggetto di due campagne di scavo condotte dalla prof.ssa Maria Luisa Cerruti. Purtroppo, a causa della scomparsa dell'archeologa, la documentazione è rimasta inedita. I lavori effettuati in quell'occasione portarono a rimuovere i crolli che ricoprivano parzialmente l'edificio.³⁶ L'edificio si conserva attualmente in buono stato di conservazione: è costituito da un atrio determinato da due paramenti murari impostati sul fronte dell'ingresso, trapezoidale e architravato, dal quale si accede alla scalinata che porta alla camera del pozzo, chiusa sulla sommità da una pseudocupola di buona fattura.³⁷ I materiali raccolti durante le indagini condotte da M.L. Cerruti hanno trovato più recentemente una sistemazione e sono stati depositati presso il comune di Villaputzu. La notizia è riportata da D. Salvi, la quale fornisce ulteriori informazioni circa la loro natura: si tratta di frammenti di ceramica comune di età romana, perlopiù indecifrabili quanto a forma e tipologia, eccetto alcuni frammenti di anfora;³⁸ in minima parte è stato poi rinvenuto materiale di età nuragica, che, in modo analogo, risulta

³⁵ Si segnala che la comprensione del monumento è stata favorita e resa più completa grazie alla relazione scientifica redatta da S.Cara relativamente agli interventi preliminari e di messa in sicurezza dell'area in vista dell'apertura del cantiere archeologico. Consultabile presso l'Archivio corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, tale relazione è datata al mese di dicembre 2003.

³⁶ SALVI 2008, pp. 405-406.

³⁷ LEDDA 1989, pp. 319-322.

³⁸ Si tratta di una Dressel 2/4 di I secolo d.C. e di uno *sphateion* di VI secolo d.C.

Relazione Archeologica

difficilmente interpretabile.³⁹ Se da un lato sembra presentare delle similitudini con la struttura del pozzo di *Funtana Coberta* di Ballao,⁴⁰ il tempio di Is Pirois non presenta puntuali confronti con altri monumenti coevi e funzionalmente analoghi poiché risulta contraddistinto da due specifiche caratteristiche che lo rendono *un unicum*: la tecnica edilizia e la presenza della camera superiore. Per quanto riguarda la tecnica edilizia si riscontra la commistione dell'uso di pietre di grandi dimensioni, appena sbazzate ovvero poliedriche, e dell'impiego di lastre in pietra locale accuratamente realizzate, il quale denuncia un intento meramente decorativo. La camera superiore presenta dimensioni maggiori rispetto al vano del pozzo e, nella parte di elevato residua, appare sprovvista di accessi.⁴¹

La sepoltura megalitica e l'insediamento ubicato in località Funtana Pudescia sono impiantati in prossimità del Rio Antas, in un terreno pianeggiante nei pressi del km. 85.25 della SS 125. Attualmente l'area risulta di difficile lettura a causa della fitta vegetazione che ricopre il suolo e al pessimo stato di conservazione delle vestigia archeologiche. Della tomba, priva di esedra, residua sul piano di campagna parte del corridoio orientato N-S, costituito da due filari murari paralleli, rispettivamente composti da conci di medie dimensioni e privo di esedra.⁴²

Un'altra tomba megalitica è ubicata in località *Brunco Perdarba* (IGM Monte Cardiga F 227-SO), in prossimità della miniera di piombo di *Baccu Locci*. È costituita da un corridoio composto a sua volta da due paramenti murari che si sviluppano paralleli, realizzati mediante conci murari quadrangolari. È caratterizzata da una chiusura superiore aggettante e da un'esedra sul lato frontale.⁴³

In conclusione, per quanto riguarda le vicende del territorio in età preistorica e protostorica si riscontra un'intensa frequentazione del territorio, soprattutto per quanto riguarda il periodo nuragico, che trova espressione nella costruzione di numerose costruzioni megalitiche, ubicate principalmente su alti colli e rilievi di discreta altitudine. Il territorio ha ricevuto un interesse finora inadeguato alle potenzialità di cui è dotato. Fatta eccezione per l'attento lavoro svolto negli anni '80 da R. Ledda nel suo censimento, che ha avuto esito nella pubblicazione dei dati desunti dall'indagine, la maggior parte dei contesti di rilevanza archeologica risulta ad oggi poco studiata. È da segnalare il pessimo stato di conservazione in cui versa la maggior parte dei monumenti elencati; una situazione alquanto drammatica soprattutto per quanto riguarda le

³⁹ SALVI 2008, p. 407.

⁴⁰ TARAMELLI 1919, pp. 169-186; MANUNZA 1997, pp. 75-99; SALVI 2008, p. 407.

⁴¹ SALVI 2008, p. 408.

⁴² LEDDA 1989, p.263.

⁴³ LEDDA 1989, pp. 25-266.

Relazione Archeologica

strutture più imponenti e meglio conservate, quali il Nuraghe *Sa Pudda* o il Nuraghe San Lorenzo, che si trovano nell'incuria più totale. Infatti questi, come molti altri monumenti che sono stati oggetto della ricognizione, sono difficilmente accessibili a causa dell'assenza nella maggior parte dei casi perfino di piccoli sentieri. Inoltre, fatto assai più grave, risultano ormai completamente inglobati nella vegetazione, che rischia di minare la stabilità e la conservazione di questi beni. Si deve riconoscere che molti siti sono collocati in aperta campagna e quindi la fruibilità degli stessi è difficile da garantire; tuttavia si ribadisce che, almeno per quanto riguarda le emergenze archeologiche più rilevanti, sarebbe opportuno offrirne l'accesso a un pubblico ampio anche e soprattutto in vista di una migliore gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico comunale.

2.4 Il territorio in età punica e romana

I dati provenienti dalle ricognizioni di superficie e l'analisi dei siti censiti consentono di proporre un quadro del territorio che per l'età storica mostra uno squilibrio rispetto alla fase precedente. I siti individuati, insieme a quelli noti in letteratura, offrono un panorama di grande interesse, sebbene si tratti di testimonianze per lo più riferibili a reperti mobili e, solo in rari casi, a strutture ancora esistenti. Indicata nell'*Itinerarium Antonini* venti miglia a nord di *Ferraria* (San Gregorio) e venti da *Porticenses* (Tertenia),⁴⁴ lungo la *via a Portu Tibulas Caralis*, la *statio* di *Sarcapos* è stata identificata dal Barreca nel 1966 durante una ricognizione lungo la costa orientale dell'isola.⁴⁵ L'ubicazione di questa antica città fenicio-punica è stata per lungo tempo oggetto di discussione,⁴⁶ ma oggi si tende a collocarla in prossimità di una larga ansa del Flumendosa, in una località denominata *Santa Maria di Villaputzu*,⁴⁷ situata a circa 1,5 km dall'abitato moderno di Villaputzu. L'abitato si estendeva verso la sinistra del fiume, lungo la piana denominata *Eringiana*, a partire da un piccolo poggio detto *Cuccuru Santa Maria*. Sulla sommità di questo colle è stata individuata l'acropoli, nella quale il Barreca individuò i resti di un edificio quadrangolare che volle interpretare come tempio o fortezza, ma che secondo indagini più recenti sembra sia da riferire alla chiesa scomparsa di Santa Maria, ubicata dalla

⁴⁴ *Itinerarium Antonini*, ed. Cuntz, Lipsia 1929, p. 11.

⁴⁵ BARRECA 1969, pp. 103-126.

⁴⁶ Di incerta ubicazione per G. Manno, la città di *Sarcopos* fu successivamente identificata nei pressi di Muravera dal Della Marmora, dall'Angius e dal Canonico G. Spano, il quale più tardi ne propose l'ubicazione nell'attuale villaggio di San Priamo. Si vedano in proposito: ANGIUS 1849; MANNO 1825, pp. 299-300; DELLA MARMORA 1868, p. 83 n. 5; SPANO, 1869, p. 20 n. 1.

⁴⁷ ZUCCA 1984, p. 29 e sg.; MASTINO – RUGGERI 1999, pp. 7-68.

Relazione Archeologica

tradizione popolare proprio in località *Eringiana*, in prossimità del bivio per Porto Corallo.⁴⁸ Nella chiesa di *Sant' Roxel* (San Giorgio) di Villaputzu, da tempo crollata, sono stati rinvenuti otto capitelli di spoglio, differenti per stile e datazione, reimpiegati nell'aula di questa chiesa e verosimilmente provenienti da diversi edifici romani ubicati a *Sarcapos* ovvero dal Santuario di Santa Maria di *Eringiana*. I materiali raccolti nell'area di *Santa Maria* mostrano una frequentazione del sito fin dal VII/VI secolo a.C.,⁴⁹ durante la prospezione è stato possibile individuare in superficie la presenza di frammenti di bacili punici con palmette impresse, ceramica di importazione arcaica e ceramica etrusco-corinzia. Inoltre sono state individuate alcune strutture murarie di edifici realizzati con pietrame legato con malta di fango e associati a ceramica punica. La frequentazione del sito continua senza soluzione di continuità in età romana: sono stati individuati i resti di una necropoli, che fornisce, indirettamente, attestazione dell'abitato che doveva servire. Il ritrovamento è relativo a una sepoltura a incinerazione costituita da un'urna fittile, sepolta in una fossa foderata con lastre di scisto e datata ad età repubblicana. Va segnalata anche la scoperta di un'epigrafe funeraria dedicata a Licinia Sallia vissuta probabilmente nel I secolo d.C.⁵⁰ I documenti d'archivio della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano testimoniano inoltre il ritrovamento di tombe romane nella medesima località di *Santa Maria*.⁵¹ Indagini più recenti, svolte a partire dal 2009 sotto la direzione scientifica di M.R. Manunza, hanno interessato l'area posta a est del Cuccuru S. Maria, dove è venuta in luce una necropoli costituita da 174 sepolture, ascrivibile a un arco cronologico compreso tra l'età punica e il I sec. d.C.⁵²

La continuità del sito in età imperiale è altresì documentata dalla presenza di sigillata italica e tardo-italica, di sigillata chiara A e D, di ceramica a pareti sottili, nonché numerose monete.⁵³ Si segnala infine il rinvenimento di *tegulae hamatae* sul *Cuccuru di Santa Maria*.⁵⁴ Nonostante non siano ancora stati individuati resti di strutture portuali è molto verosimile che il sito di *Sarcapos* abbia svolto sin dalle sue origini, la funzione di porto commerciale aperto ai traffici mediterranei, attivo dall'VIII secolo a.C. e probabilmente ancora utilizzato nell'Alto Medioevo. Un vasto insediamento e una necropoli, caratterizzata da un mausoleo di età romana, sono venuti in luce in località *Cirredis*, una valle posta tra il versante sud-ovest del Monte del

⁴⁸ PILI 2010, pp. 219-220.

⁴⁹ ZUCCA 1984, pp. 31-38.

⁵⁰ SALVI 1992, pp. 171-176; ZUCCA 1996, pp. 1482-1483.

⁵¹ SALVI 2000b, pp. 250.

⁵² MANUNZA 2013, p. 387.

⁵³ MASTINO – RUGGERI 1999, p. 49.

⁵⁴ MASTINO – RUGGERI 2000, p. 155.

Relazione Archeologica

Castello di Quirra e il Rio di Quirra. Nell'area sono visibili i segmenti murari di svariate fondazioni e i resti delle pareti ancora intonacate di alcune abitazioni. Il lato nord-occidentale dell'insediamento è delimitato da un lungo sistema murario di sviluppo rettilineo, riferibile verosimilmente a una struttura difensiva, la cui datazione non è certa, infatti potrebbe essere pertinente sia ad età romana, sia alla successiva fase di vita del sito in età alto-medievale. Evidentemente destinato a onorare la morte di un personaggio rilevante della società romana, il Mausoleo di *Cirredis* era caratterizzato da murature molto spesse realizzate con pietrame locale, legate con malta di fango e rivestite di intonaci policromi. Il mausoleo è stato scavato nei primi mesi del 1989, anche se scavi clandestini verificatisi precedentemente avevano evidenziato la presenza di un sarcofago romano. La struttura, ascrivibile alla piena età imperiale, risultava costituita da una vasta area rettangolare suddivisa in due vani da una parete, con banconi d'appoggio per i sarcofagi lungo le pareti dell'ambiente intermedio. Il riutilizzo della sepoltura in età altomedievale è attestato dal ritrovamento dei corredi associati alle deposizioni che sostituiscono quelle più antiche di età romana.⁵⁵ È stato rinvenuto anche un fronte di cava dal quale verosimilmente si estraeva il materiale per la realizzazione di sarcofagi figurati.⁵⁶

L'insediamento romano di *Longu Flumini* ubicato nell'omonima piana, non lontano da S. Lorenzo, è documentato in letteratura, ma allo stato attuale nel sito non sono visibili tracce di natura archeologica. D. Salvi parla effettivamente di esigue vestigia costituite da pochi e frammentari materiali riferibili ad età imperiale e da un frammento di sarcofago.⁵⁷ Un altro insediamento di età romana è stato identificato in località *S'Acciou*: ascrivibile a età imperiale, il sito risulta pressoché smantellato ed è individuabile solo per la presenza di scarsi elementi di cultura materiale riferibili a età romana e alto-medievale.⁵⁸ Non lontano da Porto Corallo è ubicato il sito di *Gibas*, un insediamento di età imperiale individuato in seguito a ripetuti scavi clandestini che hanno messo in luce conci murari subsquadrati, numerosi frammenti di embrici e oggetti fittili di importazione relativi ai repertori vascolari in uso nel IV-V secolo.⁵⁹

Un'area di destinazione funeraria pertinente ad età romana è stata identificata a circa 1 km dall'Area sacra Cresia, in località *Matta e Canna*. La necropoli è stata identificata nel 2001 in seguito a un sopralluogo effettuato dal Geom. G. Dessì, assistente tecnico di scavo della Soprintendenza Archeologica, in relazione alla richiesta di permesso di ricerca mineraria della

⁵⁵ SALVI – SERRA 1990; SALVI 2000b, p. 251.

⁵⁶ LEDDA 1989, pp. 347-361; SALVI 1992, p. 173; MASTINO – RUGGERI 1999 p. 41

⁵⁷ SALVI 2000b, p. 251; LEDDA 1989, p. 352.

⁵⁸ LEDDA 1989, p. 350.

⁵⁹ Ibid. p. 347; SALVI 200b, p. 251.

Relazione Archeologica

Soc. Sardinia Gold Mining S.p.a. Successivamente, l'area non è stata oggetto di indagini più approfondite, fatto che impedisce il posizionamento puntuale del sito.

Infine si segnala l'impossibilità di identificare i resti di altri due insediamenti noti in bibliografia: l'insediamento noto con il nome *Sa Perda 'e su Crobu*⁶⁰ - probabilmente da collocare entro il confine militare, tra il Nuraghe Serbiola e la linea di costa - e la necropoli romana in località *S'Acciou*, che probabilmente doveva servire l'insediamento ubicato nell'omonimo sito.⁶¹

⁶⁰ LEDDA 1989, p. 361.

⁶¹ Ibid. pp. 350-351.

2.5 Villaputzu in età medievale

Durante il Medioevo Villaputzu faceva parte del giudicato di *Càlari* ed era compreso nella *curatoria* di *Sarrabus*. Fu infeudato a Berengario Carròs nel 1363, mentre, quando nel 1603 la contea si trasformò in marchesato, il paese andò incontro al medesimo destino. Secondo le disposizioni della Carta Reale del 1835,⁶² durante il Regno di Carlo Alberto, il villaggio venne riscattato dalla famiglia Osorio.⁶³ Il paese, ma più in generale la costa sud-orientale dell'Isola, dovette fronteggiare a più riprese le incursioni musulmane alle quali oppose una strenua resistenza. Le vicende medievali di Villaputzu sono strettamente connesse e in parte si sovrappongono alla storia di *Sarcapos*, che in età altomedievale diventa capitale della *curatoria* con il nome di *Sarrabus*. Frequentata a partire dal periodo fenicio-punico, la città di *Sarcapos* viene definitivamente abbandonata intorno al Mille, quando viene saccheggiata e in seguito distrutta dagli Arabi. I materiali archeologici rinvenuti *in situ* sono pertinenti non solo ad età fenicia, punica e romana, ma anche al periodo altomedievale, dopo il quale l'insediamento cessa di esistere. Inoltre sono visibili resti di strutture murarie che secondo la tradizione locale sarebbero riferibili all'antica parrocchia di *Santa Maria di Eringiana*.⁶⁴

Durante l'età medievale la situazione insediativa del *Sarrabus* era caratterizzata da notevole instabilità, in seguito alla quale i villaggi subivano alterne vicende legate a fenomeni di sparizioni, scomparsa, frazionamento, riaggregazione e in taluni casi di trasferimento a un'altra sede. Tale situazione è da connettere a periodi di regresso demografico in rapporto a malattie, pestilenze e incursioni dei barbareschi che portarono all'abbandono di numerose sedi. Stimata in 119 fuochi nel 1316 (circa 516 abitanti), la densità della popolazione era assai scarsa.⁶⁵

Fonti d'archivio e archeologiche attestano l'esistenza delle seguenti *villae* scomparse: *Pranu is Abis*, *Tarruti*, *Sarrabus/Sarcapos*. La villa di *Pranu is Abis* (o *Plassa d'Abis*)⁶⁶ è ubicata in località *S. Angelo*, lungo la S.S. 125, all'ingresso di Villaputzu, dietro un colle denominato *Cuccuru Pred'e Pau*, sulla sommità del quale si trovano i ruderi del Castello di Malvicino. È stata individuata in seguito alla realizzazione di lavori agricoli, che hanno portato in superficie frammenti di ceramiche d'uso comune databili ad età medievale. Residuano pochissimi tracce

⁶² Il documento mirava a recuperare il possesso delle ampie estensioni incolte e trascurate dai feudatari.

⁶³ PILI 2010, pp. 69-70.

⁶⁴ Secondo le fonti risulta ancora attiva nel 1627. Si veda: COCCO 1985, p. 298.

⁶⁵ Per quanto riguarda i villaggi che rientrano nei confini comunali di Villaputzu si possiedono le seguenti stime: *Tarruti* era composto 18 fuochi; Villaputzu da 50. DAY 1973, p. 139.

⁶⁶ La villa è menzionata tra i possedimenti pisani nel 1316.

Relazione Archeologica

consistenti in alcuni segmenti murari pertinenti a sedi abitative.⁶⁷ Nota nei documenti d'archivio,⁶⁸ ma non più individuabile, è la villa di *Tarruti* (nota anche come *Carruti*, *Carruci*, *Terruci*).⁶⁹ Abbandonata in data posteriore al 1316, la villa doveva essere ubicata al confine territoriale tra i Comuni di Muravera e Villaputzu.⁷⁰ Per quanto riguarda la villa di *Sarrabus*, si è già detto che costituiva verosimilmente la capitale della *curatoria* omonima; menzionata per la prima volta dal Fara nella seconda metà de XVI secolo,⁷¹ l'area presenta attualmente un pessimo stato di conservazione soprattutto a causa dei numerosi scavi clandestini e dell'attività dei tombaroli. Le testimonianze archeologiche consentono di collocare le fasi di vita del sito dal VII a.C. all'VIII secolo d.C.⁷²

La *curatoria* di *Quirra* (o *Cirra*) si estendeva in un'area comprendente il villaggio di Quirra, (frazione del comune di Villaputzu), il villaggio di San Giorgio (frazione del Comune di Jerzu) e i territori comunali di Tertenia e Perdasdefogu. La *curatoria* prende il nome dalla sua capitale ubicata in località *Cirredis*, situata nella medesima area in cui si sviluppava il preesistente insediamento di età romana. La villa sorge in posizione strategica: ubicata a poca distanza da un'asse viario di notevole importanza, l'*Orientale medioevale*, e ai piedi del *Monte del Castello*, deve verosimilmente la sua lunga vita⁷³ a tale circostanza topografica. Il materiale archeologico rinvenuto nel mausoleo di età romana attesta la continuità di frequentazione del sito tra il periodo romano imperiale, l'età bizantina e l'età longobarda.⁷⁴ Infatti il mausoleo viene riutilizzato in età bizantina, quando le deposizioni più antiche e i corredi ad esse associati vengono rimossi per fare posto alle nuove sepolture. Sono stati rinvenuti anelli, fibbie vaghi di collane in pasta vitrea, campanellini e orecchini a globo mamellato databili al VII-VIII secolo d.C.;⁷⁵ nonché monete bizantine e longobarde.⁷⁶ La villa fu abbandonata a partire dal 1288, allorché passò sotto il dominio pisano. Durante gli ultimi secoli del Medioevo quasi tutte le *curatorie* avevano un castello nel loro distretto; anche in quella di Quirra viene edificato un castello a partire dall'età giudiciale. Pertanto, anche la presenza del Castello di Quirra è da porre in relazione con la politica pisana, volta a dotare le *curatorie* di una sede di potere nuova

⁶⁷ PILI 2010, pp. 77-78.

⁶⁸ ARTIZZU 1958, pp. 47 e sg.

⁶⁹ TERROSU ASOLE 1974, p. 30.

⁷⁰ PILI 2010, pp. 80-82.

⁷¹ FARA 1836, p. 104.

⁷² PILI 2010, pp. 87-93.

⁷³ La villa è abitata per tutto il Medioevo. ARTIZZU 1958, p. 34.

⁷⁴ SALVI – SERRA 1990; SALVI 2001, p. 115.

⁷⁵ MARTORELLI 2003, p. 307.

⁷⁶ PILI 2010, pp. 338-341.

Relazione Archeologica

attraverso l'erezione di un castello che, come mostra la documentazione proveniente dai registri pisani, viene ad assumere il ruolo di capoluogo della *curatoria*. Le fonti d'archivio e toponomastiche attestano l'associazione al *Castello di Quirra* di alcune ville: *Cirra*, *Lentiscu* (*Lantiscui* oppure *Lustinchi*), *Santu Pedru*, *Urlo* e *Santa Maria di Cirra*. La villa di *Lentiscu* viene menzionata per la prima volta nel Registro pisano del 1316 e risulta disabitata nel 1584.⁷⁷ È ubicata in località *Casa Cucca*, nei pressi della chiesa di San Michele, a sud del *Nuraghe Sa Pudda*; dell'insediamento sono visibili, affioranti sul piano di campagna, alcune fondazioni di abitazioni di pianta circolare e rettangolare e frammenti di oggetti vascolari fittili di età altomedievale.⁷⁸ La villa di *Santu Perdu* è ubicata circa due chilometri a Sud del Castello di Quirra, nelle vicinanze della chiesa dedicata a San Pietro. Residuano in superficie poche tracce di muri, verosimilmente riferibili a edifici con funzione abitativa e frammenti ceramici d'uso comune.⁷⁹ Indicata nei registri pisani relativi al 1316⁸⁰ e spopolata una prima volta intorno al 1270-1275,⁸¹ la villa viene forse ripopolata in un secondo momento fin al XV secolo.⁸² Non è più identificabile la villa di *Urlo*, menzionata nel registro delle rendite pisane del 1316 e ormai disabitata nel 1584. Il sito è ubicato in località *Cuile Uluedu*, non lontano dal corso del *Rio Uluedu* e dal *Nuraghe* omonimo. Infine, a breve distanza dalla chiesa di *Santa Maria su Claru*⁸³ era la villa di *Santa Maria di Quirra*, della quale non permane ormai nessuna traccia. Analogamente alle altre ville, viene menzionata nei registri pisani del 1316;⁸⁴ prima del XV secolo è probabilmente abbandonata o distrutta.⁸⁵

Menzionata per la prima volta nel Registro pisano del 1316 con l'intitolazione di *Sancte Marie de Chirre*,⁸⁶ la chiesa presenta un pessimo stato di conservazione, infatti del suo impianto originario residuano solamente due segmenti murari.

Il Castello di Quirra sorge sulla sommità del rilievo *Arcu Genna Codias* (296 m s.l.m.) e presenta notevole affinità con quello di Acquafredda di Siliqua: con muraglioni a picco su tre lati e con il lato di accesso fortificato. Attualmente si presenta allo stato di rudere: sono riconoscibili i resti di una torre triangolare con cisterna, tre porzioni del paramento murario

⁷⁷ FARA 1835, p. 93.

⁷⁸ LEDDA 1989, p. 376.

⁷⁹ PILI 2010, p. 466.

⁸⁰ ARTIZZU 1958, p. 63.

⁸¹ DAY 1973, p. 49.

⁸² ANGIUS, p. 384.

⁸³ Attualmente allo stato di rudere, della chiesa sono visibili solo due segmenti murari tra loro ortogonali.

⁸⁴ ARTIZZU 1958, p. 70.

⁸⁵ PILI 2010, p. 368.

⁸⁶ ARTIZZU 1958, p. 384.

Relazione Archeologica

lungo i lati settentrionale, orientale e meridionale e una serie di cisterne interrato; della seconda cinta fortificata di cui era dotato residuano solo alcuni tratti. L'origine del castello pone non pochi problemi interpretativi. Sembra che la sua edificazione sia da attribuire all'iniziativa dei giudici di Càlari, ai quali fu sottratto durante le guerre che portarono alla fine del loro regno. Successivamente fu annesso da Nino di Gallura nell'omonimo giudicato, alla caduta del quale passò sotto il dominio pisano dal 1288 al 1324.⁸⁷

Infine va segnalata la presenza, nel Monte del Castello di Quirra, di una tomba nota col nome di *Su Presoni* (PPR 6183). Si tratta di un ipogeo funerario, il cui ingresso si apre a nord: è costituito da una camera subquadrangolare, nella quale sono state ricavate nicchie di base rettangolare e ad arcosolio. Sia le pareti che gli arcosoli presentano tracce di un rivestimento di intonaco. Viene datata ad età altomedievale ma potrebbe essere attribuita all'età imperiale.

Il Castello Malvicino è ubicato in prossimità del centro abitato di Villaputzu, sulla cima del colle detto *Cuccuru Perd'e Pau* (63 s.l.m.) ed è stato identificato per la prima volta da F. Cocco⁸⁸ sulla base delle informazioni desunte dal *Registro delle imposte pisane* del 1316, nel quale viene menzionato un *Castrum Malvicini*.⁸⁹ La località in cui sorgono i ruderi del monumento porta significativamente il nome di *Su Casteddu*, sebbene attualmente la presenza della vegetazione impedisca una lettura esaustiva dell'edificio. Sono visibili in tutta l'area della collina e lungo le sue pendici tracce evidenti di strutture murarie ancora in posto, alcune delle quali quasi completamente interrato, ma si riscontra anche numeroso materiale lapideo pertinente a situazioni di crollo. Si segnala la presenza in superficie di reperti ceramici la cui cronologia oscilla tra l'età tardo-antica e il periodo altomedievale.

Infine, chiude il quadro dei monumenti pertinenti al periodo medievale la chiesa romanica di San Nicolò, ubicata in una zona pianeggiante a Ovest del Castello di Quirra, lungo la riva destra del Rio Quirra. L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, sebbene i diversi restauri di cui è stato oggetto nel corso del tempo, ne abbiano parzialmente modificato il progetto originario. Costruita in stile romanico nel primo o nel secondo decennio della seconda metà del XIII secolo, la chiesa di S. Nicola rappresenta l'unico esemplare in Sardegna realizzato interamente in cotto. È caratterizzata da una pianta di forma rettangolare, una facciata

⁸⁷ CARTA RASPI 1935, p. 42; LEDDA 1989, p. 364; PILI 2010, pp. 431-438.

⁸⁸ COCCO 1985, p. 269 sgg.

⁸⁹ ARTIZZU 1958, p. 34.

Relazione Archeologica

quadrangolare con portone ligneo, un campanile a vela e tetto a doppio spiovente con copertura in tegole.⁹⁰

CONCLUSIONI

L'analisi del patrimonio storico-archeologico di Villaputzu ha consentito di apprezzare la presenza di numerosi siti che rivestono una notevole rilevanza per la conoscenza delle vicende storiche del paese e sui quali sembra opportuno puntare in vista di una migliore tutela e promozione dei Beni Culturali comunali, ma anche in termini di progettazione e pianificazione del territorio. Non appare superfluo rimarcare la presenza di alcuni siti che costituiscono i punti di forza di tale area per l'alto grado di monumentalità che ancora conservano e/o per la pluristratificazione cronologica che alcuni di essi mostrano:

- Il Complesso archeologico Monte del Castello di Quirra reca i segni dell'attività antropica dall'età preistorica al basso-medioevo e detiene un impatto visivo notevole, sia per la sua ubicazione topografica sia grazie alle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche del sito.
- Il Complesso nuragico Sa Pudda costituisce l'attestazione più monumentale per quanto riguarda il periodo nuragico.
- L'insediamento e la necropoli punico-romana di Sarcapos allo stato attuale della ricerca non mostrano tracce monumentali apprezzabili, tuttavia le testimonianze ivi rinvenute possiedono una straordinaria valenza ai fini della comprensione storica e socio-economica dell'antica città ubicato lungo il principale asse viario della Sardegna orientale.

⁹⁰ CORONEO 1993, p. 64.

Relazione Archeologica

Abbreviazioni

Archeologia Medievale	Archeologia Medievale. Cultura materiale, Insediamenti, Territorio
ASS	Archivio Storico Sardo
AttiIIPP XXII	<i>Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nella Sardegna centro-settentrionale, 21-27 ottobre 1978, Firenze 1980.</i>
AttiIIPP XXVI	<i>Il Neolitico in Italia. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Internazionale di Preistoria e Protostoria (Firenze 7-10 novembre 1985), Firenze 1987.</i>
AttiIIPP XLIV	<i>La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Internazionale di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), I, Firenze 2009.</i>
Atti Ozieri I	L. CAMPUS (a cura di), <i>La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni, Atti del I Convegno di studi (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri 1989.</i>
Atti Ozieri II	L. CAMPUS (a cura di), <i>La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C., Atti del II Convegno di studi (Ozieri 5-17 ottobre 1990), Ozieri 1990.</i>
Le ceramiche impresse	M.A. FUGAZZOLA DELPINO – M.A. PESSINA – A. TINÉ (a cura di), <i>Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo. Studi di Paletnologia, I, Soprintendenza speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", Roma 2002.</i>
MAAL	Monumenti Antichi pubblicati per conto dell'Accademia dei Lincei.

Relazione Archeologica

Nuove Testimonianze	AA. VV., <i>Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro settentrionale, Catalogo della mostra (Sassari, Museo "G.A. Sanna", 18 luglio – 24 ottobre 1976)</i> , Sassari 1976.
Ogliastra	M.G. MELONI – S. NOCCO (a cura di), <i>Ogliastra. Identità storica di una provincia. Atti del convegno di studi, Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì 23-25 gennaio 1997</i> , Senorbì 2000.
Quaderni	Quaderni della Soprintendenza archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.
Quaderni didattici	Quaderni didattici. Ministero per i beni culturali e ambientali. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano.
QuaderniSN	Quaderni della Soprintendenza archeologica per le Province di Sassari e Nuoro.
Sacer	Sacer. Bollettino dell'Associazione Storica Sassarese.
Studi Ogliastrini	Studi Ogliastrini: storia, arte, scienza, letteratura tradizioni. Dal 1999: Studi Ogliastrini: cultura e società.

Relazione Archeologica

Bibliografia

- ANGIUS 1849 V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati si S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1849.
- ARCA 1982 M. ARCA – F. MARTINI – G. PITZALIS – C. TUVERI – A. ULZEGA, *Il Paleolitico dell'Anglona (Sardegna Settentrionale). Ricerche 1979-1980*, QuaderniSO 12, Sassari 1982.
- ARGIOLAS – BARTOLO – PUDDU 1970 M. ARGIOLAS – M. BARTOLO – S. PUDDU, *Il monte del Castello di Quirra e le sue grotte*, Speleo Club di Cagliari, 1970.
- ARTIZZU 1958 F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del sec. XIV*, ASS 15, 1958.
- ATZENI 1987 E. ATZENI, *Il Neolitico della Sardegna*, AttiIIPP XXVI, pp. 381-400.
- BARRECA 1969 F. BARRECA, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in *Monte Sirai IV*, Ist. di Studi del Vicino Oriente, Roma 1969.
- CARTA RASPI 1935 R. CARTA RASPI, *Castelli medioevali di Sardegna*, Cagliari 1935.
- CAMPUS 1989 L. CAMPUS (a cura di), *La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti del I Convegno di studi (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri 1989.
- CAMPUS 1990 L. CAMPUS (a cura di), *La cultura di Ozieri. La Sardegna*

Relazione Archeologica

e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C., Atti del II Convegno di studi (Ozieri 5-17 ottobre 1990), Ozieri 1990.

- CANNAS 1989 V.M. CANNAS, *La strada punico-romana da Sarcapos a Sulcis*, ASS 36, 1989, pp. 21-37.
- CANNAS 1991 V.M. CANNAS, *Villaputzu, loc. Longu Flumini Pisali. Notiziario archologico*, Studi Ogliastrini 3, 1991, p. 128.
- COCCO 1985 F. COCCO, *Dati relativi alla storia dei paesi della Diocesi di Ogliastro*, Cagliari 1985.
- CONTU 1997 E. CONTU, *La Sardegna preistorica e nuragica, I. La Sardegna prima dei nuraghi*, Sassari 1997.
- CORONEO 1993 R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993.
- DAY 1973 J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento. Inventario*, Paris 1973.
- DELLA MARMORA 1868 A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris-Turin 1840.
- FARA 1835 J.F. FARA, *De rebus Sardois libri quatuor*, Torino 1835.
- FARA 1836 J.F. FARA, *De chorographia Sardiniae libri duo, Augustae Taurinorum*, 1836.
- LEDDA 1989 R. LEDDA, *Censimento archeologico nel territorio del comune di Villaputzu*, Cagliari 1989.

Relazione Archeologica

- LILLIU 2003 G. LILLIU, *La civiltà dei sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 2003.
- LORIA – TRUMP 1978 R. LORIA, D.H. TRUMP, *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, MAAL XLIX, Roma 1978.
- LUGLIÈ 2009 C. LUGLIÈ, Il Neolitico antico, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV riunione scientifica dell'Istituto Internazionale di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009)*, I, Firenze 2009, pp. 37-47.
- MANNO 1825 G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I, Torino 1825.
- MANUNZA 1997 M.R. MANUNZA, *Indagine di scavo a Funtana Coperta--Ballao. Relazione preliminare*, Quaderni 14, 1997, pp. 75-99.
- MANUNZA 2013 M.R. MANUNZA, *Scavi nella necropoli di Sarcapos (Villaputzu –CA)*, Quaderni 24, 2013, p. 387.
- MARTINI 1999 F. MARTINI (a cura di), *Sardegna paleolitica. Studi sul più antico popolamento dell'isola*, Firenze 1999.
- MARTINI 2009 F. MARTINI, *Il Paleolitico in Sardegna: evidenze, problemi e ipotesi a trent'anni dalla scoperta*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV riunione scientifica dell'Istituto Internazionale di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009)*, I, Firenze 2009, pp. 17-27.
- MARTORELLI 2003 R. MARTORELLI, *Proposte metodologiche per un uso dei corredi funerari come fonte per la conoscenza dell'età tardoantica e medievale in Sardegna*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Fonti archeologiche e iconografiche per*

Relazione Archeologica

la storia della cultura e degli insediamenti nell'altomedioevo. Atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), Milano 2003, pp. 301-321.

- MASTINO 2005 A. MASTINO (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005.
- MASTINO – RUGGERI 1999 A. MASTINO – P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, Sacer 6, 1999, pp. 7-68.
- MASTINO – RUGGERI 2000 A. MASTINO – P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra*, pp. 151-189.
- MELIS 2009 M.G. MELIS, *L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna dalla fine dell'Ozieri all'Abealzu*, in *AttiIIPP XLIV*, pp. 81-95.
- MELONI – NOCCO 2000 M.G. MELONI – S. NOCCO (a cura di), *Ogliastra. Identità storica di una provincia. Atti del convegno di studi, Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì 23-25 gennaio 1997*, Senorbi 2000.
- MORAVETTI 2009 A. MORAVETTI, *La cultura di Monte Claro e il Vaso Capanifrome*, in *AttiIIPP XLIV*, pp. 97-106.
- PILI 2010 T. PILI, *Il Medioevo nella Sardegna sud-orientale. Storia delle ville o biddas delle curatorie di Sarrabus, Colostrai e Quirra*, Dolianova 2010.
- POISSON 1989 J.M. POISSON, *Castelli medievali in Sardegna. Dati storici e dati archeologici*, *Archeologia Medievale* 16, 1989, pp. 191-204.
- ROWLAND 1981 R.J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma

Relazione Archeologica

1981.

- TERROSU ASOLE 1974 A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV e il secolo XVII*, Roma 1974.
- SALVI 1992 D. SALVI, *Villaputzu (Ca): iscrizione latina dalla località Santa Maria. Prime testimonianze dalla necropoli di Sarcapos*, Quaderni 9, 1992, pp. 133-156.
- SALVI 2000a D. SALVI, *Il popolamento antico del Sarrabus: Is Pirois e San Priamo*, in AA.VV., *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni, 2, Atti del Congresso, Senorbì 14-16 dicembre 2000*, Quartu S. Elena 2000, pp. 405-416.
- SALVI 2000b D. SALVI, *Testimonianze di età punica e romana fra Ogliastra e Sarrabus*, in *Ogliastra*, pp. 249-256.
- SALVI 2001 D. SALVI, *Monili, ceramiche e monete (bizantine e longobarde) dal mausoleo di Cirredis (Villaputzu-Sardegna)*, Quaderni Friulani di Archeologia 11, 2001.
- SALVI – SERRA 1990 D. SALVI – P.B. SERRA, *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna altomedievale*, Quaderni Didattici 3, 1990, s.n.p.
- SPANO 1869 G. SPANO, *Appendice itinerario antico della Sardegna con carta topografica*, Cagliari 1869.
- TANDA 1976 G. TANDA, *Grotta Verde (Alghero, Sassari)*, in *Nuove testimonianze*, pp. 65-67.
- TANDA 1980 G. TANDA, *Il Neolitico Antico e Medio della Grotta Verde, Alghero*, AttiIIPP XXII, pp. 45-94.

Relazione Archeologica

- TANDA 2002 G. TANDA, *Grotta verde*, in *Le ceramiche impresse*, pp. 441-444.
- TANDA 2009 G. TANDA, *Il Neolitico recente*, in *AttiIIPP XLIV*, pp. 59-71.
- TERROSU ASOLE 1974 A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, Roma 1974.
- USAI 1990 D. USAI, *Modelli di insediamento nel Sarrabus dal neolitico all'età del bronzo*, Quaderni 7, 1990, pp. 117-134.
- USAI 2009 L. USAI, *Il Neolitico medio*, in *AttiIIPP XLIV*, pp. 49-58.
- ZUCCA 1984 R. ZUCCA, *Sull'ubicazione di Sarcapos*, Studi Ogliastrini 1, 1984, pp. 29-46.
- ZUCCA 2000 R. ZUCCA, *Greci ed Etruschi lungo la costa orientale della Sardegna*, in *Ogliastra*, pp. 311-315.

Indice

Premessa	p. 3
1. Aspetti metodologici	p. 3
2. Il patrimonio storico archeologico	p. 6
2.1 Introduzione	p. 6
2.2 Siti individuati	p. 6
2.3 Preistoria e Protostoria	p. 12
2.4 Il territorio in età punica e romana	p. 21
2.5 Villaputzu in età medievale	p. 25
Conclusioni	p. 28
Abbreviazioni	p. 30
Bibliografia	p. 32